



10 marzo 2010

Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia – Avvocati di famiglia

Il 10 marzo 2010 l'avvocatura si asterrà dalle udienze.

Per la prima volta si sciopera non per una legge approvata che non piace agli avvocati ma per una legge che il Parlamento non vuole ancora discutere.

I quattro progetti di riforma della professione forense per lungo tempo esaminati in sede referente in Commissione giustizia al Senato (601 sulla riforma dell'accesso, 711 e 1198 sulla professione forense, 1171 sul divieto di esercizio della professione durante il mandato parlamentare) sono finalmente diventati un grande progetto unitario di 65 articoli intitolato **“Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense”** capace di sostituire finalmente una legge professionale del 1933 che avrebbe dovuto andare in pensione già da molto tempo.

Eppure dopo questo enorme lavoro il progetto non è stato ancora portato in aula. Né si prevede che lo sia nei prossimi mesi.

E' per questo che gli avvocati si asterranno dalle udienza il 10 marzo. Perché il Parlamento si decida a discutere e votare la riforma.

Questo non significa naturalmente che nell'avvocatura ci sia unitarietà di vedute su tutte le questioni di cui si occupa il progetto di riforma o che non vi siano aspetti che meritano di essere ancora discussi e approfonditi.

Come tutti sanno per esempio la questione della riserva agli avvocati dell'attività di consulenza legale (art. 2 comma 7 del progetto di riforma), uno tra i punti più osteggiati, rischia di bloccare la classe forense per molto tempo ancora all'ordinamento del 1933, perché forti sono sul punto le resistenze nel mondo dell'imprenditoria e dei consumatori che vorrebbero considerare la professione legale un'attività d'impresa.

Tra i tanti punti risolti la questione della professione esercitata in forme associate anche multidisciplinari ma senza natura di impresa commerciale (art. 4, commi, 3 e 4), la questione della specializzazione con la possibilità di indicare il titolo di “specialista” secondo modalità stabilite con regolamento del CNF acquisiti i pareri delle associazioni specialistiche i cui statuti devono garantire una organizzazione idonea e democratica (art. 8), la conferma

dell'obbligo di formazione continua (art. 10), la possibilità di determinazione contrattuale del compenso professionale tra avvocato e cliente basata sul consenso informato del cliente rispetto alla complessità dell'incarico (art. 12). Confermato anche nel progetto di riforma il sistema degli Albi (art. 14 e seguenti), dell'esercizio effettivo e continuativo della professione (art. 19), il sistema degli Ordini territoriali con l'innovazione degli Ordini distrettuali cui è demandata la potestà disciplinare (articoli 22-30). Molto forte l'affermazione che il CNF ha la rappresentanza istituzionale dell'avvocatura (art. 32).

Il progetto di riforma prevede naturalmente anche la riforma dell'accesso e del tirocinio professionale. Innovativa, in proposito, l'affermazione che le università devono assicurare l'indirizzo professionale e specialistico ed anche inserire avvocati all'interno nei consigli di facoltà (articoli 37 e 38). La questione dell'accesso è discussa nell'avvocatura. La riforma propone come è noto test di ingresso per il praticantato che avrà durata di ventiquattro mesi presso un avvocato di anzianità superiore ai cinque anni di professione, la frequenza obbligatoria per tutto il periodo di pratica delle scuole forensi o di analoghi corsi di formazione professionale (art. 40). L'esame, previo superamento della preselezione informatica, consisterà in una sola prova scritta e in una prova orale in forma di discussione con la commissione esaminatrice nella quale il candidato è chiamato ad illustrare la prova scritta (articoli 43 – 45).

L'ultima parte della riforma è dedicata al procedimento disciplinare (articoli 49 - 62). L'azione disciplinare è esercitata in sede di ordine distrettuale e non più circondariale con un meccanismo che prevede la nomina del Consiglio istruttore che ha iniziativa obbligatoria allorché venga a conoscenza di fatti suscettibili di rilievo disciplinare.

L'avvocatura merita oggi nuove regole per l'esercizio della professione .

Per questo motivo anche gli avvocati aderenti all'**Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia** aderiranno all'astensione del 10 marzo.

Per dire no all'immobilismo della giustizia, per sollecitare il Senato a portare subito in discussione in aula la riforma dell'ordinamento forense e per richiamare l'attenzione dei cittadini sull'importanza di nuove e più chiare regole nell'esercizio della professione forense.

5 marzo 2010

Il Presidente
(avv. Gianfranco Dosi)